

Def, l'Italia alza il deficit al 2,4% braccio di ferro con Bruxelles

> Renzi chiede 6,5 miliardi per sisma e immigrati. E rilancia il Ponte: può dare 100mila posti

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera nella notte alla Nota di aggiornamento del Def. La crescita è prevista allo 0,8% quest'anno e all'1% l'anno prossimo. Ma il deficit nel 2017 potrà salire fino al 2,4%: Bruxelles dovrà concedere altri margini di manovra per terremoto e immigrazione. Renzi rilancia il ponte sullo Stretto di Messina: «Può creare 100mila posti di lavoro».

CONTE, D'ARGENIO, DE MARCHIS
LAURIA E PETRINI DA PAGINA 2 A 4

Dal governo via al Def Crescita prevista all'1% il deficit fino al 2,4%

Per il 2017 l'Italia vuole sommare al disavanzo del 2% uno 0,4% di flessibilità per migranti e terremoto

ROBERTO PETRINI

ROMA. Dopo un rapido consiglio dei ministri, cominciato oltre le 22 con un'ora abbondante di ritardo, Renzi e Padoan hanno deciso una soluzione di compromesso: deficit 2017 al 2 per cento con possibile estensione al 2,4 per cento se il Parlamento dirà sì e soprattutto se dirà sì Bruxelles.

L'aumento dei margini del deficit per le circostanze "eccezionali" dovute a terremoto e migranti fino al 2,4% per cento del Pil, sarà meno di quanto ci si attendeva alla vigilia. Ma il governo ha trovato l'escamotage di aggiungere uno 0,4 per cento per arrivare al 2,4 per cento. «Chiederemo l'autorizzazione al Parlamen-

to», ha detto ieri in tarda serata il premier Renzi durante una conferenza stampa. La soluzione alquanto innovativa prevede inoltre che l'estensione dello 0,4 per cento di Pil, pari a 6,4 miliardi, venga condizionata dunque ad ulteriore trattativa. «E' stato un errore non poter replicare la flessibilità», ha accusato Renzi.

In caso di doppio via libera, Parlamento e Ue, si avrebbero 0,6 punti percentuali in più rispetto all'1,8 concordato in maggio (dall'originario 1,4 per cento) che consentirà di fatto di scongiurare l'aumento dell'Iva di due punti dal costo di 15,1 miliardi (0,9 per cento del Pil).

Non a caso Bruxelles, a ridosso della riunione del governo, ha negato «ogni trattativa» lan-

ciando una sorta di ultimatum: la trattativa serrata nelle ultime ore deve aver così condotto il governo a ricorrere alla soluzione di compromesso.

Per Roma naturalmente la flessibilità in più è necessaria per far fronte alla emergenza terremoto, a quella dei migranti e alla minor crescita sulla quale



pesa anche l'effetto-Brexit. Ma soprattutto per scongiurare il rincaro dell'Iva senza ulteriori tagli.

Per il ministro dell'Economia Padoan, fino all'ultimo momento a Via Venti Settembre a rivedere le cifre, una partita difficile: sui nostri conti cadrà l'occhio della comunità finanziaria già dalla prossima settimana quando il nostro ministro dell'Economia sarà sotto i riflettori del Meeting dell'Fmi di Washington. Poi dopo la legge di Stabilità, nella prima settimana di novembre, il giudizio della Commissione Ue.

La sfida principale del Def resta così quella della crescita: in una economia mondiale dove il commercio internazionale cala e la ripresa italiana è "anemica" la "nota" segna un Pil all'1 per

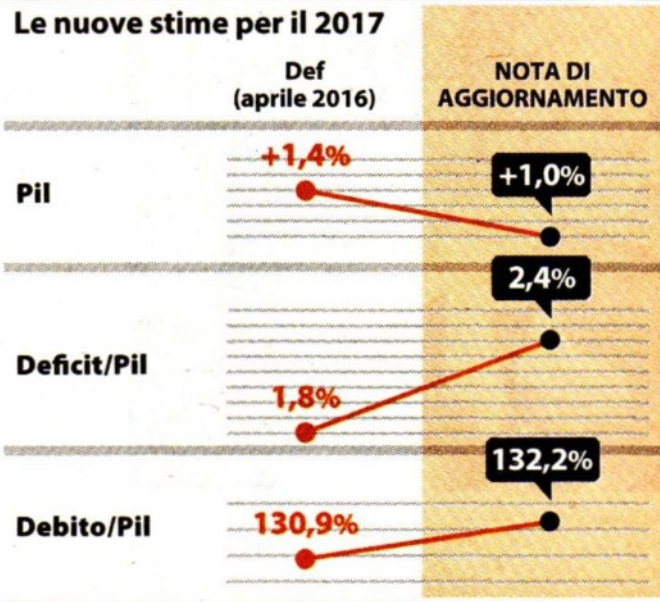
cento contro le ultimissime previsioni dell'Ocse che lo danno in ritirata allo 0,8 per cento. La scommessa è sull'efficacia delle misure su consumi e investimenti sulle quali conta Palazzo Chigi.

Sebbene sempre ad alto rischio la partita del debito si chiude stabilmente a quota 132,4 per cento. "Il debito non scende lo ammetto io stesso, l'inflazione non è salita", ha detto Padoan. Resta invece invariati gli obiettivi di pareggio di bilancio al 2019 e dunque i deficit strutturali cui tiene particolarmente Bruxelles.

Intanto le "poche risorse" cui aveva fatto riferimento Padoan nei giorni scorsi, stanno consigliando di ridurre il perimetro della manovra a "dare" e dunque dei tagli. Si sta decidendo di

puntare su pochi interventi a cominciare da quello sulle pensioni, dopo il rilancio in grande stile di Renzi sul raddoppio della quattordicesima per le pensioni minime, si conferma la possibilità di anticipare l'uscita dal lavoro (Ape). L'altro pilastro è quello della competitività e dell'Industria 4.0 che nelle ultime ore è cresciuto: in prima linea il superammortamento per gli investimenti, una forte deduzione per chi arricchisce la propria azienda di tecnologie digitali, salario di produttività e tassa unica per le imprese individuali. La parita sociale, oltre alle pensioni, dovrebbe contenere le risorse, circa 700 milioni, per il contratto degli statali scaduto da sette anni, vedrebbe inoltre un intervento per l'Università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IPUNTI

1

Previdenza

La prossima legge di Bilancio prevede l'arrivo dell'Ape, la possibilità di uscire in anticipo dal lavoro mediante un prestito. Il presidente del Consiglio ha anche annunciato il raddoppio della quattordicesima per i percettori di pensioni minime per portarla fino a 1.000 euro. In ballo anche una no tax area più ampia

2

Industria 4.0

Oltre al taglio dell'Ires, l'imposta sul reddito delle società, già previsto dalla vecchia legge di Stabilità, in arrivo il superammortamento per gli investimenti e una deduzione speciale per chi investe in ricerca e sviluppo. Prevista anche una dotazione per la finanza per la crescita e maggiori sgravi sul salario di produttività

3

Contratti e famiglia

Il governo intende firmare il nuovo contratto dei dipendenti del pubblico impiego dopo sette anni di blocco, si prevede una tranche 2017 di 700 milioni di euro. Risorse saranno destinate alla famiglia, probabilmente centrate sui figli. Intervento previsto anche per le Università finalizzato alla ricerca

4

Tagli e risparmi

Le nuove risorse verranno sostanzialmente dalla nuova spending review per circa 2 miliardi con l'intervento sulle centrali di acquisto di beni e servizi. La chiusura delle partecipate pubbliche in perdita degli enti locali, prevista dalla riforma Madia, dovrebbe consentire risparmi per 500 milioni

5

Sterilizzazione dell'Iva

L'aumento dell'Iva di due punti percentuali, che sarebbe dovuto scattare dal primo gennaio del prossimo anno, non ci sarà. Verrà disinnescato con un intervento pari a 15,1 miliardi che sarà coperto grazie alla flessibilità aggiuntiva ottenuta attraverso la trattativa con la Commissione europea